



Associazione
Gaia Onlus

presenta

Prefazione:

Daniele Belotti

Assessore al Territorio
e Urbanistica
Regione Lombardia

Stefano Dotti

Assessore alla Tutela
dell'Ambiente, Ecologia ed
Attività Estrattive, Energia
Provincia di Brescia

Stop Amianto!

**Come riconoscerlo, evitare i pericoli
e gestirlo correttamente.**



www.gaiaitalia.it

Autori del manuale: Stefano Apuzzo e Edgar H. Meyer, Gaia Onlus (www.gaiaitalia.it)
Prefazione: Daniele Belotti, Assessore al Territorio e Urbanistica, Regione Lombardia
Stefano Dotti, Assessore alla Tutela dell'Ambiente, Ecologia ed Attività Estrattive, Energia, Provincia di Brescia
Autore delle illustrazioni e della copertina: Gianluca Rebolini
Impaginazione e grafica: Roma Creattiva
Stampato su carta riciclata, nessun albero è stato abbattuto.



"A tutti coloro che amano la terra"



Regione Lombardia

La problematica dello smaltimento dei rifiuti di amianto inizia ad assumere connotazioni precise solo dopo l'emanazione della Legge 27 marzo 1992, n. 257 "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto". Fino ad allora la problematica amianto era incentrata sostanzialmente sul "rischio sanitario" di tale sostanza e sulla necessità della rimozione della stessa da luoghi pubblici (in particolare edifici scolastici e ospedalieri) senza porsi particolari problemi circa la destinazione finale. Affrontando le tematiche relative allo smaltimento dell'amianto, per quanto attiene al materiale da isolamento, in passato non si sono rilevate particolari questioni circa l'individuazione quale rifiuto e la relativa destinazione, bensì per il cemento-amianto, che quantitativamente rappresenta più del 90% del problema, ci si è trovati di fronte ad uno stato di fatto che consisteva nel conferimento generico in discarica di rifiuti inerti unitamente alle macerie da demolizione e, pertanto, senza alcuna precauzione. Il D.P.R. 08 agosto 1994 "Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni per l'adozione dei piani di protezione, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica dell'ambiente, ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto", pur riconoscendo per tali rifiuti la classificazione di rifiuti speciali, dava la possibilità per i "rifiuti costituiti da sostanze o prodotti contenenti amianto legato in matrice cementizia o resinosa" di conferirli in discarica di seconda categoria tipo A, ovvero discariche di inerti, a condizione che venissero adottate, in sede autorizzativa, apposite norme tecniche e di gestione atte ad impedire il loro affioramento. Già con circolare SAN/ECOL prot. 38790 del 05/06/95, Regione Lombardia dettava le condizioni per lo smaltimento in discarica di seconda categoria tipo A dei rifiuti di cemento-amianto e forniva indicazioni alle Province, titolate per il rilascio dell'autorizzazione, circa il numero ed il target dimensionale di tali discariche, costituendo di fatto una prima ipotesi di piano poi confermata dalla D.G.R. 2490

del 22/09/95 di adozione del “Piano di protezione, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica dell’ambiente, ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall’amianto”.

Con l’entrata in vigore del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, di recepimento della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche, cambia sostanzialmente la possibilità di smaltimento in discarica del cemento-amianto: infatti attraverso il successivo D.M. 05/08/05 vengono individuate le discariche dedicate al cemento-amianto (classificato nel frattempo come rifiuto pericoloso) quale sottocategoria di discariche per rifiuti non pericolosi. In tal senso Regione Lombardia con D.G.R. 30 novembre 2005, n. 1266, “Determinazioni in ordine alla realizzazione e alla gestione delle discariche per rifiuti costituiti da materiale da costruzione contenenti amianto”, approva le linee guida, individuate di concerto con A.R.P.A. Lombardia, per la realizzazione di tali impianti. Il successivo P.R.A.L. - Piano Regionale Amianto Lombardia (approvato con D.G.R. 22 dicembre 2005, n. 18269) individua il fabbisogno lombardo di smaltimento del cemento-amianto in circa 800.000 mc., determinato sulla base del trend di rimozione rilevato nel precedente decennio. A seguito del tele-rilevamento effettuato da ARPA Lombardia su quattro zone campione del territorio lombardo, la necessità di smaltimento del cemento-amianto è stata recentemente aggiornata in circa 2.800.000 mc. Ad oggi non si hanno sul territorio Lombardo disponibilità effettive di smaltimento di tale rifiuto, salvo impianti di solo stoccaggio che, in un secondo tempo, inviano tali rifiuti all’estero. Esiste un solo impianto autorizzato dal dicembre 2009 di limitatissime dimensioni (80.000 mc. utili), la cui A.I.A. (Autorizzazione Integrata Ambientale) però è stata sospesa dal T.A.R. con provvedimento del 10 giugno 2010.

*L’ Assessore al Territorio e Urbanistica
Regione Lombardia
Daniele Belotti*



Il corretto smaltimento dell'amianto è una delle maggiori sfide che la pubblica amministrazione si trova oggi a dover affrontare nel più ampio contesto del servizio pubblico ambientale.

Sappiamo che se nel corso degli ultimi dieci-quindici anni è stata fornita una risposta sufficientemente equilibrata al tema della gestione dei rifiuti solidi urbani - favorendo l'affermazione di tecnologie complesse che hanno privilegiato il recupero di materia ed energia e ridotto notevolmente il conferimento di tali rifiuti in discarica -, ciò è stato possibile anche in virtù di comportamenti improntati di fatto ai principi di collaborazione e responsabilità diffusa dei vari soggetti interessati.

6 *Il problema della gestione dei rifiuti di amianto, invece, risulta ancora troppo incrostato da incertezze, confusione, timori, allarmismi, insomma da elementi che certamente non contribuiscono a creare un "clima" favorevole alla sua soluzione. Va dato merito alla Regione Lombardia, unitamente alle altre strutture pubbliche preposte alla tutela dell'ambiente e della salute chiamate a collaborare con essa su questo delicato fronte, di avere profuso uno sforzo notevole nel declinare gli obiettivi della programmazione di settore e di condurre con la massima serietà le azioni necessarie al loro conseguimento nei tempi previsti. Il presente opuscolo intende contribuire a quell'opera di corretta informazione che, come detto, può risultare decisiva per consentire all'intera nostra comunità di vivere più serenamente anche questa prova.*

*L' Assessore alla Tutela dell'Ambiente,
Ecologia ed Attività Estrattive, Energia
Provincia di Brescia
Stefano Dotti*

Guida al lettore

La Regione Lombardia è tra le Regioni italiane più industrializzate; per questo motivo l'ambiente risente, anche in negativo, del peso delle attività produttive. Fino alla fine degli anni '70 l'amianto e il cemento-amianto sono stati largamente utilizzati in edilizia e in moltissimi prodotti di uso comune. Le fibre di amianto volatili, se inalate, espongono le persone ad un particolare tipo di tumore, il mesotelioma maligno, e la Lombardia, con il Piemonte e la Liguria, vanta il triste primato dei decessi per tumori collegati all'esposizione avvenuta ad alte concentrazioni (generalmente lavoratori del settore). La nostra Regione ha deciso di essere libera dall'amianto entro il 2016. Entro quella data, quindi, dovranno essere attuate le bonifiche e il corretto trattamento di una enorme quantità di amianto e di cemento-amianto. Com'è possibile raggiungere l'obiettivo di "liberare" la Lombardia dall'amianto entro il 2016 se non ci sono siti di conferimento a norma e regola d'arte in Regione? Abbiamo realizzato questo opuscolo di servizio ritenendo che i cittadini delle province interessate dalla presenza di impianti o di edifici e capannoni ricoperti di Eternit debbano essere correttamente informati sugli eventuali pericoli che potrebbero correre. Senza allarmismi e semplificazioni. Vogliamo informare cittadini e imprenditori sul tema "amianto": come riconoscerlo, quando è pericoloso, come trattarlo e come comportarsi. In appendice è pubblicato il Protocollo della Regione Lombardia per la segnalazione della presenza di amianto e per la valutazione dello stato di conservazione e manutenzione (quindi di pericolosità). Nei paragrafi "Cosa fare in presenza di amianto" e "Di chi sono le competenze" sono indicati i ruoli dei diversi Enti pubblici e come si devono comportare i cittadini e le imprese.

Questo libricino, nello spirito che anima tutte le battaglie e gli interventi di Gaia, non intende fare allarmismo, bensì chiarezza su una materia ancora troppo confusa e sulla quale, invece, è necessario avere le idee chiare.

Gaia, la bambina ecologista che conosce bene il cemento-amianto, ci accompagna in questa lettura per imparare a riconoscerlo. Iniziamo questo viaggio con lei a scuola: conoscere i problemi ci aiuta a non subirli e ad essere padroni del nostro destino!

Con Gaia, sui banchi di scuola, siedono anche i piccoli "E.T." (gli ETernit) che non sanno di poter essere molto pericolosi per la salute di noi umani. Gaia aiuterà gli E.T. di amianto a non fare del male a nessuno.



Cos'è l'amianto

L'amianto (conosciuto anche come asbesto) è un insieme di minerali fibrosi capaci di frantumarsi in fibre fino a mille volte più piccole di un capello. Grazie alle sue proprietà di resistenza al calore, di isolamento acustico e di basso costo, in passato è stato largamente impiegato nell'edilizia (a spruzzo, in tegole, lastre e pannelli, tubazioni, pavimenti vinilici), nell'industria (come isolante termico e acustico) e nel settore dei trasporti (per freni, frizioni, guarnizioni, carter di protezione dei tubi di scarico, rivestimenti del vano motore, coibentazioni di treni, navi e autobus). Fino agli anni '90 ce lo siamo ritrovati in più di 3.000 prodotti! Per non parlare degli oggetti commercializzati dai Paesi (e sono la maggioranza) che non hanno aderito alla messa al bando, tra cui Russia, Cina, Brasile e Canada. È questo il caso dei thermos cinesi sequestrati su tutto il territorio nazionale non molto tempo fa! Grazie alla legge 257 del 1992, l'amianto è finalmente stato bandito, ma è ancora molto diffuso in Italia e tanti siti contaminati attendono di essere bonificati: si stima l'esistenza di 32 milioni di tonnellate di materiale in 2,5 miliardi di metri quadrati di coperture in cemento-amianto ancora sparsi per il Paese. Cinquecento chili per abitante!

Rischi per la salute

L'amianto ha un pesante impatto sanitario sulla popolazione: ogni anno in Italia emergono circa 1.300 mesoteliomi di cui circa 300 in Regione Lombardia. I rischi per la salute derivano dall'insorgenza del mesotelioma, tumore maligno noto per essere generato dall'inalazione di fibre di amianto. La protratta esposizione alle fibre causa patologie gravi come l'asbestosi (che colpisce i polmoni e causa



Gaia visita un piccolo E.T. per constatarne lo stato di salute. Non sempre, se sono in buono stato di conservazione, i piccoli E.T. sono pericolosi, ma se perdono le scaglie o un po' di pulviscolo, allora occorre chiamare aiuto. Potrebbero essere molto pericolosi per la nostra salute.

insufficienza respiratoria) e tumori all'apparato respiratorio (pleura e polmoni), ma non solo (anche laringe e ovaie). Purtroppo non esiste una concentrazione limite al di sotto della quale si possa escludere il rischio di contrarre le malattie legate all'esposizione all'amianto. Queste, tra l'altro, possono insorgere dopo molti anni dall'esposizione, anche fino a 40, e il periodo di latenza è talmente lungo che gli epidemiologi prevedono un picco nei prossimi dieci anni.

A caccia di amianto: come identificarlo e cosa fare

Attenzione soprattutto ai materiali per l'edilizia! *Amianto compatto*: è quello legato al cemento e si trova nelle onduline di Eternit per le coperture dei tetti; può essere rinvenuto nei vecchi cassoni dell'acqua o nelle canne fumarie, ma anche all'interno dei pavimenti vinilici come il linoleum.

Non rappresenta un rischio se rimane integro, ma diventa pericoloso se è in cattivo stato di conservazione, usurato o rotto.

Amianto friabile. Si trova in fibre libere o in tessuto, oppure spruzzato nei rivestimenti isolanti di tubazioni, caldaie e controsoffitti. È la forma più pericolosa perché si disperde in atmosfera e può essere inalato.



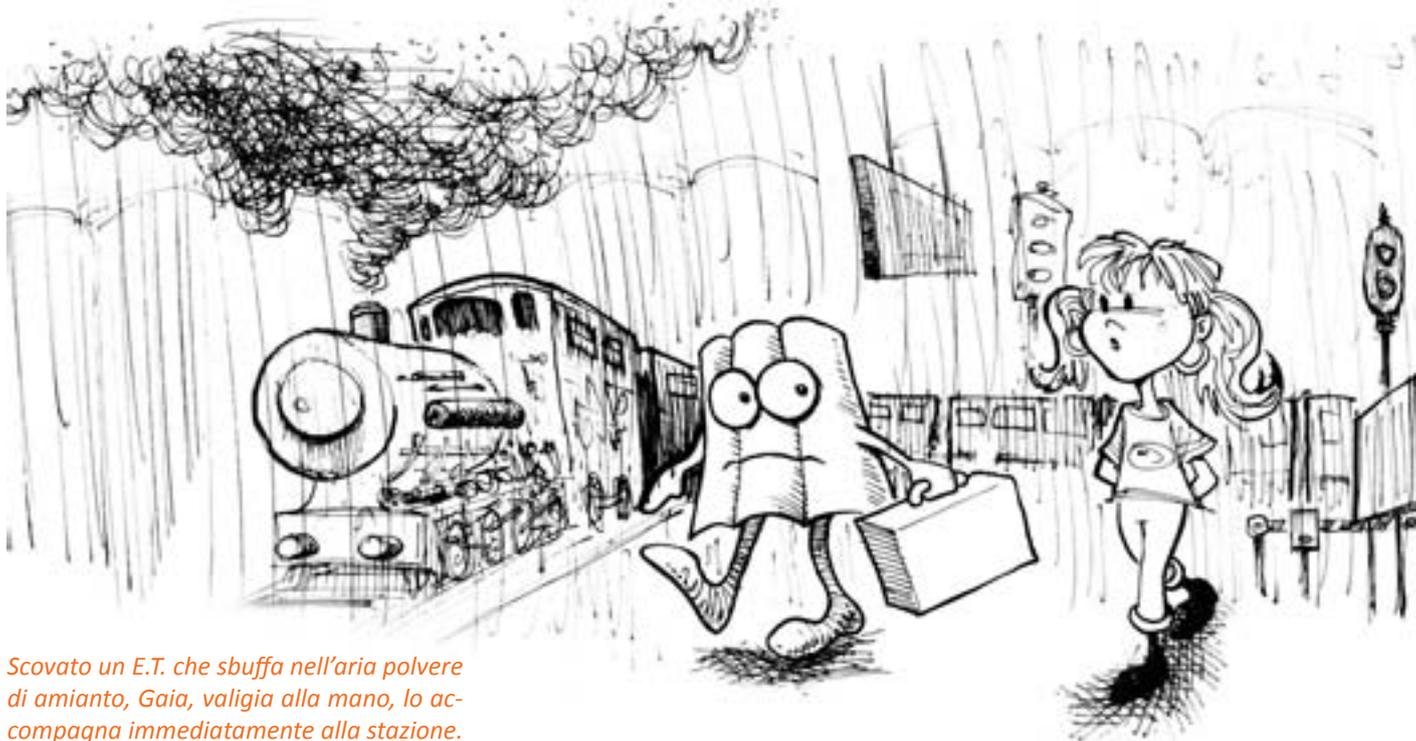
Gaia è sulle tracce di E.T. Dobbiamo sapere sempre dove si annidano gli E.T. con le loro tipiche forme a onduline. Scovare il cemento-amianto è un nostro dovere per essere in grado di constatarne lo stato di salute ed, eventualmente, di pericolo.

Cosa fare in presenza di amianto

E' necessario non toccare o manomettere il materiale contenente amianto. La friabilità e l'evidente cattivo stato di manutenzione devono far accendere un campanello d'allarme. I cittadini residenti in Regione Lombardia possono attuare in autonomia il Protocollo per la valutazione dello stato di manutenzione dell'amianto, chiedendo – conseguentemente – alla proprietà dell'edificio gli interventi necessari derivanti. Nel caso di inadempienza da parte della proprietà dell'edificio, è opportuno rivolgersi agli Enti preposti (Asl, Arpa o il proprio Comune) chiedendo la valutazione e l'eventuale analisi sullo stato di conservazione. Per la rimozione e la bonifica dell'amianto occorre possedere requisiti specifici, quindi è necessario rivolgersi a ditte specializzate e autorizzate. Attenzione: non è possibile procedere artigianalmente e autonomamente in maniera "casalinga"! Oltre alla rimozione si possono applicare anche altre tecniche di trattamento come l'incapsulamento con prodotti ricoprenti che ripristinano la compattezza, oppure il confinamento mediante una barriera fisica che blocca la dispersione dell'amianto. Ma questo lo devono decidere gli esperti!

La situazione amianto in Italia e in Lombardia

Secondo uno studio del Cnr, in Italia esistono ancora 32 milioni di tonnellate di onduline in cemento-amianto (o Eternit) e sarebbero 50.000 gli edifici che necessitano di bonifiche. Il Ministero dell'Ambiente ha stanziato 9 milioni di euro per il censimento dell'amianto, la maggior parte di questi localizzati in Lombardia, Regione dove il censimento non è ancora concluso.



13

Scovato un E.T. che sbuffa nell'aria polvere di amianto, Gaia, valigia alla mano, lo accompagna immediatamente alla stazione. E.T. deve partire per un luogo più sicuro, dove non farà del male a nessuno.

Nella nostra Regione sono già stati bonificati 400 mila metri cubi di cemento-amianto e il 18,5% degli edifici sono stati risanati. La Lombardia ha oggi censito 2,7 milioni di metri cubi di amianto dislocati in circa 4.000 edifici pubblici e 24.000 privati, e circa 1.000 siti con amianto friabile (quindi pericolosissimo). Il 65% degli edifici da risanare è ancora in attesa degli interventi.

Cosa dice la Legge

La Legge 27 marzo 1992 n° 257 mette al bando la produzione, la commercializzazione e l'impiego di materiali contenenti fibre di amianto, prevedendo la realizzazione di Piani Regionali Amianto a cura delle diverse Regioni. Non tutte le Regioni però, ad oggi, hanno provveduto a redigere i Piani. L'articolo 20 della Legge 23 marzo 2001, n° 93 e il Decreto Ministeriale n° 101 del 18 marzo 2003 prevedono le procedure per la determinazione delle priorità di intervento ("Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto"). In Lombardia la lotta all'amianto è normata dalla Legge regionale numero 17 del 2003.

Di chi sono le competenze

Il Decreto ministeriale 6 settembre 1994 "Cessazione dell'impiego dell'amianto" affida ai proprietari degli immobili e ai responsabili delle attività che vi si conducono un ruolo prioritario nell'attuare un programma di controllo e di manutenzione dei manufatti contenenti amianto. In Regione Lombardia i cittadini possono attuare in prima persona il Protocollo regionale per la valutazione dello stato conservativo e manutentivo delle coperture in amianto (vedi in "Appendici"), trasmettendone eventuale nota informativa anche al Sindaco. La proprietà dell'edificio ove vi è presenza di amianto ha l'obbligo di provvedere alla bonifica, ove necessaria. Nel caso in cui da parte della proprietà dell'edificio o dell'immobile non vi sia alcun riscontro, gli interessati possono chiedere l'intervento dell'Amministrazione comunale. Il Sindaco scrive alla proprietà dell'edificio chiedendo di fornire la documentazione prevista dal D.M. 6 settembre 1994 e dal Piano Regionale Amianto della Lombardia approvato con

DGR 8/1526 del 22 dicembre 2005. Alla documentazione deve essere allegato anche il Protocollo per la valutazione dello stato di conservazione dell'amianto della Regione Lombardia (vedi in "Appendici"). Tutta la documentazione di risposta al Sindaco dovrà poi essere sottoscritta da un professionista qualificato (tecnico con patentino regionale amianto, responsabile del servizio prevenzione e protezione, ingegnere civile, architetto o geometra). Ricevuta la documentazione, il Sindaco trasmetterà la comunicazione all'Asl ai fini del censimento. Eventuali provvedimenti saranno assunti e richiesti dal Sindaco alla proprietà dei manufatti o degli edifici sulla scorta delle valutazioni tecnico-sanitarie dell'Asl e delle eventuali analisi condotte dall'Arpa sui materiali. La presenza di amianto in luoghi di lavoro, invece, deve essere segnalata all'Asl competente. La presenza di rifiuti contenenti amianto abbandonati sul territorio deve essere gestita da Comune, Arpa e Provincia.

Gaia insegna a E.T. a leggere e a studiare le leggi che in Italia e in Lombardia lo riguardano. E.T. non deve vivere da fuorilegge e deve rispettare alla lettera tutte le norme e le procedure affinché nessuno subisca i danni dal suo cattivo stato di salute.



Come si gestisce l'amianto: discariche e altro

Il Rapporto di Legambiente sull'amianto del maggio 2010 afferma categoricamente che è necessaria "una adeguata pianificazione per la realizzazione di una impiantistica di trattamento e smaltimento a supporto delle operazioni di bonifica, da realizzare prioritariamente in prossimità dei luoghi maggiormente interessati dal problema". La Regione Lombardia deve, sempre ad avviso del Dossier di Legambiente, "pianificare la realizzazione di una imprescindibile impiantistica regionale di trattamento e smaltimento a supporto delle auspicabili operazioni di bonifica", come a dire, correttamente, che senza impianti di conferimento e discariche controllate e a norma di legge non sarà possibile fare le bonifiche e liberarsi dall'incubo amianto. Ad oggi, la mancanza di impianti in Lombardia costringe gli operatori ad esportare grandi quantità di Eternit verso i siti in Germania e in altri Paesi europei, con un sensibile aggravio ambientale e di costi. La mancanza o la carenza di impianti non fa altro che incentivare e agevolare le discariche abusive, una vera e propria bomba ecologica e un pericolo costante per la salute di tutti. Il territorio lombardo, in particolare quello milanese e bresciano, sono cosparsi di discariche illegali e lastre di amianto abbandonate! L'abbandono di rifiuti rappresenta un serio pericolo e deve essere combattuto realizzando impianti e siti di conferimento controllati, a norma e certificati (Iso, Emas).

La discarica controllata

La Regione Lombardia prevede la realizzazione di 5 discariche controllate di cemento-amianto, autorizzando una capacità di conferimento di 2 milioni di metri cubi. Ad oggi, il metodo migliore per assicurare la non pericolosità dell'amianto e del cemento-amianto, infatti, resta il conferimento in discarica controllata per rifiuti speciali pericolosi, impermeabilizzata e attrezzata nella massima sicurezza sotto il costante controllo delle autorità pubbliche (Arpa, Asl, Comune e Regione).

Gaia, nelle vesti di poliziotta ecologica, vigila all'ingresso della discarica controllata e a norma di legge: il luogo più sicuro dove sono ricoverati tutti gli E.T. in pessima salute.



Incenerimento: una soluzione alternativa?

L'incenerimento puro e semplice delle fibre di amianto rappresenta un rischio per la salute e per i residui della combustione e al momento non esistono impianti di questo tipo. La combustione di cemento-amianto in siti non controllati e all'aperto, ovviamente, rilascia in atmosfera pulviscolo e fibre pericolosissime.

Gaia con il binocolo scruta dalla sua collinetta. Nessun E.T. deve uscire o entrare illegalmente e senza autorizzazione nella discarica controllata. Gli abitanti del circondario possono dormire sonni tranquilli: c'è Gaia che vigila sull'ambiente e sulla salute dei cittadini.



E inertizzare l'amianto?

Il sistema di “cristallizzazione” dell'amianto attraverso un trattamento chimico-termico è al momento solo una previsione di realizzazione (in Sardegna) e un progetto sperimentale (nel modenese). Il progetto assomiglia molto ad un forno di termovalorizzazione e diversi esperti non hanno nascosto i propri dubbi in merito alle emissioni che potrebbero essere rilasciate in aria. Il progetto si propone come alternativa alla discarica riferendosi anche a quanto previsto dalla normativa (DM 29/07/2004 n. 248), che prevede tra i tipi di trattamento dei rifiuti contenenti amianto anche processi che modificano completamente la struttura cristallochimica dello stesso e che, quindi, annullerebbero la pericolosità connessa ai minerali di amianto.

I materiali finali derivanti dal trattamento sarebbero destinati al riutilizzo come materia prima qualora rispettassero determinati requisiti. Secondo il progetto, i materiali contenenti amianto si trasformerebbero in fasi cristalline innocue, con la completa distruzione delle fasi fibrose originali.

19

Quanto costa rimuoverlo

Il costo dello smaltimento in discarica, quindi il solo conferimento esclusa la rimozione e il trasporto, costa dai 100 ai 150 euro la tonnellata. Il costo per un intervento di rimozione può avere varianti non facilmente quantificabili.

Per usufruire di eventuali, sebbene rari, incentivi e contributi è necessario informarsi presso la Regione o presso il Comune. Il costo per la rimozione, il trasporto e lo smaltimento di una copertura di 20 mq circa di onduline in cemento-amianto può oscillare fra i 180 e i 250 euro.

Appendici

1. Protocollo della Regione Lombardia.



Protocollo per la valutazione dello stato di conservazione delle coperture in cemento amianto

B) PRESENZA DI FESSURAZIONI /SFALDAMENTI/ CREPE, si dà valore:

- 0 - se assenti
- 2 - se rare
- 3 - se numerose

C) PRESENZA DI STALATTITI AI PUNTI DI GOCCIOLAMENTO, si dà valore:

- 0 - se assenti
- 3 - se presenti

D) FRIABILITÀ / SGRETOLAMENTO, si dà valore:

- 1 - se i fasci di fibre sono inglobati completamente
- 2 - se i fasci di fibre sono inglobati solo parzialmente
- 3 - se i fasci di fibre sono facilmente asportabili

E) VENTILAZIONE, si dà valore

- 1 - la copertura non si trova in prossimità di bocchette di ventilazione o flussi d'aria
- 2 - la copertura si trova in prossimità di bocchette di ventilazione o flussi d'aria

F) LUOGO DI VITA / LAVORO , si dà valore

- 1 - copertura non visibile dal sotto (presenza di controsoffitto e/o soletta)
- 2 - copertura a vista dall'interno

G) DISTANZA DA FINESTRE/BALCONI/TERRAZZE, si dà valore

- 1 - se la copertura è distante più di 5 m. da finestre/terrazze/balconi
- 2 - se vi sono finestre/terrazze/balconi prospicienti ed attigue

H) AREE SENSIBILI, si dà valore

- 1 - assenza, nel raggio di 300 m, di aree scolastiche/luoghi di cura
- 3 - vicinanza ad aree scolastiche/luoghi di cura

I) VETUSTA' (in anni) fattore moltiplicatore, si dà valore

- 2 - se la copertura è stata installata dopo il 1990
- 3 - se la copertura è stata installata tra il 1980 e il 1990
- 4 - se la copertura è installata prima del 1980

Nel caso sia difficoltoso risalire alla vetustà della copertura in cemento amianto si farà riferimento alla data di realizzazione dell'edificio.

$$I.D. = (A+B+C+D+E+F+G+H) \times I \text{ (vetustà)}$$

Risultato

1) I.D. INFERIORE O UGUALE A 25: Nessun intervento di bonifica.

E' prevista la rivalutazione dell'indice di degrado con frequenza biennale;

2) I.D. COMPRESO TRA 25 e 44: Esecuzione della bonifica* entro 3 anni;

3) I.D. UGUALE O MAGGIORE A 45 : Rimozione della copertura entro i successivi 12 mesi.

* I metodi di bonifica previsti dalla normativa sono la sovracopertura, l'incapsulamento e la rimozione.

La *sovracopertura* consiste in un intervento di confinamento che si ottiene installando una nuova copertura al di sopra di quella in cemento-amianto che viene lasciata in sede quando la struttura portante sia idonea a sopportare un carico permanente aggiuntivo. Per ricorrere a tale tipo di bonifica, il costruttore o il committente devono fornire il calcolo delle portate dei sovraccarichi accidentali previsti dalla nuova struttura.

L'*incapsulamento* prevede l'utilizzo di prodotti ricoprenti la copertura in cemento-amianto; preliminarmente all'applicazione di tali prodotti si rende necessario un trattamento della superficie del materiale, al fine di pulirla e garantire l'adesione del prodotto incapsulante. Il trattamento finale dovrà essere certificato dall'impresa esecutrice. Tale intervento non desime il committente dall'obbligo di verificarne lo stato di conservazione.

La *rimozione* prevede un intervento di asportazione totale della copertura in cemento amianto e sua sostituzione con altra copertura.

2. Che fare? Il vademecum per i cittadini che sospettano di abitare o lavorare in strutture con presenza di amianto.

- Le strutture in cemento-amianto non rappresentano, se integre, un pericolo effettivo. Ma con gli anni si degradano. In cattivo stato o friabili possono diventare molto pericolose.
- L'amianto friabile (quello libero, tessuto o spruzzato per la coibentazione, i rivestimenti isolanti o per i tubi) è molto dannoso perché può essere inalato attraverso le microfibre.
- Non manomettere, rompere o trapanare il materiale contenente amianto.
- Rivolgersi agli enti preposti (Asl, Arpa o Comune).
- Fare una valutazione in base alle indicazioni contenute nella Protocollo Amianto della Regione Lombardia.
- Non procedere autonomamente al trattamento dell'amianto.
- Le ditte atte alla rimozione e bonifica dell'amianto devono possedere autorizzazioni e requisiti operativi specifici: per questo è obbligatorio rivolgersi alle ditte specializzate, che garantiscono una corretta rimozione e smaltimento.
- Per usufruire di eventuali, ma ancora rari, incentivi economici per la rimozione informarsi presso la Regione o il Comune di appartenenza.

3. L'amianto in casa: dove potrebbe annidarsi:

Superfici esterne

- coperture e feltro catramato per tetto
- mastice delle finestre
- pannelli cementizi

Isolamenti

- pannelli isolanti

Pavimenti

- resine viniliche e linoleum

Superfici interne

- materiali spray-on per soffitti
- pitture texturizzate

Boiler e impianti di riscaldamenti

- coperture di fonti di calore
- guarnizioni di porte
- rivestimenti delle condutture
- rivestimenti interni delle pareti

Apparecchiature elettriche ed elettroniche

- isolamento cavi
- scatola fusibili
- prese elettriche
- stufe a legna

4. I siti per approfondire:

www.azzeroco2.it – Fino a dicembre 2010 è possibile sostituire le coperture in eternit dei capannoni industriali o agricoli con impianti fotovoltaici grazie a un meccanismo di incentivi economici dello Stato.

AzzerOCO2 sostituisce la copertura in eternit gratuitamente in cambio del conto energia.

www.legambiente.eu – Legambiente, l'associazione ambientalista più diffusa in Italia, ha lanciato la campagna di informazione “Liberi dall'amianto”, che produce dossier e informazioni sulle bonifiche e sull'urgenza di rendere l'Italia un Paese più sicuro.

www.gaiaitalia.it – Gaia Onlus dedica sul proprio portale articoli informativi e approfondimenti sul tema dell'eternit e dei rischi per la salute che si corrono se si lascia il business dei rifiuti in mano alla criminalità organizzata invece che a imprese che agiscono alla luce del sole e sotto stretto controllo istituzionale.

www.ecoideare.it – La rivista Ecoideare, periodico (anche online) di cultura, informazione, stili di vita e progetti sui temi dell'ecosostenibilità, dedica al tema alcune inchieste.

<http://tv.repubblica.it/le-inchieste/amianto-le-bonifiche-fantasma/46375?video> – Video inchiesta sui rischi di una gestione disattenta e non consapevole del territorio, con particolare riferimento allo smaltimento illegale dell'amianto.

5. Chi è Gaia Onlus



Gaia Onlus il pianeta che vive

L'Associazione Gaia nasce nel 1995 per iniziativa di un gruppo di giornalisti, di ambientalisti, di animalisti e di imprenditori nel campo della comunicazione. L'Associazione promuove, da subito, campagne di forte impatto mediatico per lo sviluppo sostenibile, per la difesa delle foreste pluviali, per la diffusione dei prodotti "bio", per la salute umana, per la tutela degli animali selvatici, contro l'abbandono degli animali domestici.

L'Associazione viene riconosciuta come Onlus, ovvero Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale e collabora con istituzioni nazionali e locali. Sono promosse campagne in collaborazione con altre Associazioni cugine, come il WWF e Amici della Terra.

La collaborazione con aziende amiche dell'ambiente e la denuncia di attività produttive devastanti per l'ecosistema rendono Gaia un'Associazione attiva, in prima linea e attenta al mondo delle imprese e alla comunicazione. Secondo Gaia la sinergia con il mondo produttivo non deve rappresentare un orpello per coprire attività dannose al pianeta, ma è necessario valorizzare gli impegni e gli sforzi delle aziende amiche dell'ambiente.

Fin dalla nascita dell'Associazione, i promotori scrivono diversi testi sull'ambiente, sulla difesa dell'ecosistema, degli animali e della salute umana. Dal 2006 l'Associazione Gaia è titolare di una collana editoriale intitolata "I Libri di Gaia – Ecoalfabeto" con la casa editrice Stampa Alternativa (secondo il criterio "Commons free", ovvero rendendo liberi e disponibili in Internet i testi pubblicati), con la quale sono stati pubblicati diversi libri sulle tematiche dell'ambiente, della salute, della sicurezza alimentare, delle imprese e della sostenibilità.

Tra i titoli pubblicati ricordiamo "Bimbo Bio", "Quattrosberle in padella", "Dalla Luna alla Terra", "Homo scemens", "Farmakiller", "Eco Logo. Le pagelle ambientali dell'industria italiana", "Cosmesi naturale e pratica", "Ecoalfabeto, l'orto dei bambini", "Senza trucco. Cosa c'è davvero nei cosmetici che usiamo ogni giorno", "La Città del Sole. Come scegliere e farsi in casa l'energia pulita".

27

Gaia Onlus è in Corso Garibaldi 11 a Milano.

Tel/fax. 02.86463111 – mail: segreteria.gaia@fastwebnet.it

ha sedi decentrate in diverse città italiane, in Congo (R.D.) e in Gabon.

www.gaiaitalia.it

Stop Amianto!

**Come riconoscerlo, evitare i pericoli
e gestirlo correttamente.**



Associazione Gaia Onlus
Corso Garibaldi, 11 - 20121 Milano
Tel. e Fax 02.86463111
www.gaiaitalia.it
segreteria.gaia@fastwebnet.it

